

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**GERUSALEMME** Le consultazioni ufficiali per la formazione del nuovo governo inizieranno lunedì, ma il dopo elezioni nasce già all'insegna dei veleni e della rissa politica. Come quella che ha visto protagonisti il leader di un partito vittorioso - lo Shinui (15 seggi, nove in più rispetto alla passata legislatura) di Yosef «Tommy» Lapid - e quello di un partito sonoramente sconfitto ma non in disarmo - il Labour di Amram Mitzna (19, sei seggi in meno nella nuova Knesset) -.

Obiettivo dell'incontro tra i due leader: stabilire un'unità d'intenti. Risultato: un mezzo disastro. Amplificato dalla diretta televisiva. Visibilmente irritato per l'insuccesso del suo tentativo di convincere Mitzna a non rifiutare a priori un'alleanza di governo con Ariel Sharon, Lapid ripete davanti ai giornalisti il suo «credo» laico: «Bisogna mettere il Likud (il partito di Sharon a cui il voto dei 150mila soldati ha portato un altro seggio, il trentottesimo, ndr.) alla prova - ripete il vulcanico Tommy -. Può essere che accetti tutte le mie richieste e - rivolgendosi direttamente a Mitzna - forse accetti tutto ciò tu chiedi. Non capisco perché tu debba escludere a priori un'alleanza con il Likud...». La risposta di Mitzna non si fa attendere, ed è all'insegna del visibile disappunto: «Ma tu stesso - lo interrompe il leader laburista - hai detto di escludere a priori un'alleanza con il Likud se verrà insieme allo Shas (il partito ortodosso sefardita, ndr.).

La conferenza stampa si trasforma in un match verbale senza esclusioni di colpi. Insiste Lapid: «Se lo Shas dirà che accetta l'arruolamento degli studenti delle Yeshivot (i collegi rabbinici, ndr.), considererò la possibilità di stare con loro al governo». Non molla Mitzna: «Se Sharon - ribadisce - uscirà da Gaza, sgombererà insediamenti isolati, smetterà di trasferire miliardi alle colonie, e naturalmente se avvierà negoziati immediati con i palestinesi, la situazione sarebbe diversa. Ma non è questa la posizione di Sharon, e perciò non c'è assolutamente una base di apertura per un negoziato di governo». Punto. Per evitare

“

L'incontro tra il leader del Labour e il capo dello Shinui si è risolto in un disastro aggravato dalla diretta tv



Scontro a fuoco a Tulkarem fra un commando israeliano e miliziani delle Brigate Al Aqsa: uccisi due soldati

”

# Israele, l'unità nazionale divide i laburisti

Peres frena Mitzna: ascoltiamo l'offerta di Sharon. I laici di centro prendono tempo



Soldati israeliani davanti agli studi della televisione palestinese a Hebron

Letteris Pitarakis/Ap

che l'incontro dell'unità», finisca per trasformarsi nel «grande gelo», il segretario laburista fa esercizio di diplomazia con il suo interlocutore: «Io rispetto molto le posizioni di Shinui, anche se non le condivido. Ti prego perciò - dice Mitzna a Lapid - di rispettare le nostre. Mi pare piuttosto che una cooperazione tra noi su questioni in campo civile e della sicurezza potrebbe dare vita a un'ottima opposizione (al costituendo governo Sharon)». La fredda stretta di mano finale tra i due testimonia che se non è rottura, questo

primo incontro delinea una strada in salita nei rapporti tra Labour e Shinui. Ma a preoccupare Mitzna non è solo l'evadente «voglia di governo» che anima Lapid e lo Shinui. Il segretario del Labour deve fare i conti anche con una fronda interna che contesta la scelta, pregiudiziale, dell'opposizione. Stando a un sondaggio della radio statale, solo il 53% dei laburisti è decisamente schierato per la linea intransigente di Mitzna, mentre il 40% condivide l'opinione dell'ex ministro degli Esteri Shimon Peres, secondo il quale «vale la pena ascoltare cosa offre Sharon» per una riedizione del governo di unità nazionale.

Dalle schermaglie politiche alla cronaca di una nuova giornata di violenza. L'episodio più sanguinoso ha come teatro Tulkarem, nel nord della Cisgiordania, una delle roccaforti dei gruppi armati dell'Intifada. Un'unità scelta di «mistaravim» - soldati che operano travestiti da arabi - entra in azione a Tulkarem, nel nord della Cisgiordania. Il commando israeliano circonda in un caffè il capo locale delle «Brigate dei Martiri di Al-Aqsa», il gruppo armato legato ad Al-Fatah, il movimento presieduto da Yasser Arafat. Il miliziano, Faez Jaber (30 anni), cerca di sfuggire alla cattura con una delle sue guardie del corpo, Hassan Abadiya (35 anni). I due provano a forzare l'assedio, ma nello scontro a fuoco con i «mistaravim» israeliani perdono la vita. «La nostra risposta all'ennesimo atto criminale dei sionisti sarà rapida e devastante», minacciano in un comunicato le Brigate dei Martiri di Al-Aqsa. Israele rivive l'incubo dei kamikaze. La «parentesi» elettorale è finita. Si torna in trincea.

## l'intervista

Yossi Beilin

ex ministro laburista

Uno dei protagonisti degli accordi di Oslo, passato al Meretz, valuta la possibilità di una diversa aggregazione politica

## «Un nuovo partito per rifondare la sinistra sconfitta»

DALL'INVIATO

**GERUSALEMME** «La sinistra è condannata al definitivo tramonto, alla marginalizzazione sociale e politica, se pensa di potersi risollevare dal tracollo elettorale del 28 gennaio facendo saltare qualche testa o limitandosi a qualche margine di correzione di linea. La verità è che i vecchi partiti non hanno più una capacità di radicamento e sempre più sono in balia di beghe di apparato. Occorre ricercare nuove forme di aggregazione che sappiano coniugare idealità e concretezza».

A parlare è Yossi Beilin, ex ministro della Giustizia, uno degli artefici degli Accordi di Oslo. Uscito dal Labour in polemica con la «sciagurata decisione di far parte del governo di unità nazionale guidato da Sharon e orientato dalla destra oltranzista», Beilin ha continuato la sua battaglia per la pace dalle fila del Meretz, la sinistra sionista, il cui forte arretramento (da 10 a 6 seggi) ha determinato la non rielezione, oltre che di Beilin, anche di un'altra illustre «transfuga» dal partito laburista: Yael Dayan.

**Il 28 gennaio ha rappresentato l'«anno zero» per la sinistra israeliana?**

«Un voto, per quanto disastroso, non può cancellare la memoria storica di ciò che ha rappresentato per Israele, per la sua democrazia, la sinistra. Non siamo all'«anno zero», ma certo si è trattato di una sconfitta strategica che va anche al di là della pur significativa emorragia di seggi».

**Cosa intende per sconfitta strategica?**

«Una sconfitta che chiama in

causa linea politica, modelli organizzativi, insediamento sociale. E se i problemi sono di questa natura, è illusorio, irresponsabile, pensare di poterli affrontare e risolvere con qualche cambiamento ai vertici o imboccando di nuovo la strada, fallimentare, dell'unità nazionale. Il Labour ha pagato un prezzo altissimo all'essere stato, di fatto, per due anni una sorta ruota di scorta nel primo governo Sharon».

**Uniti all'opposizione?**

«Sì chiaro: non è che collocarsi all'opposizione sia di per sé la panacea di tutti i mali della sinistra. È però una premessa indispensabile per quello che definirei un «nuovo inizio»».

**C'è chi pensa alla costruzione di un altro partito a sinistra. Lei è d'accordo?**

«È una delle idee in campo, da non scartare. Ma più che a un partito, penso a luoghi d'incontro e di decisione che vedano riuniti gruppi, movimenti, associazioni di base, assieme ai partiti. Quello a cui penso e intendo lavorare è un Forum permanente delle sinistre, che sia, insieme, luogo di elaborazione e di decisione».

**Mi permetta di insistere. Molti in questi giorni parla-**

Non ci risolleveremo se ci limitiamo a far saltare qualche testa o ad apportare minime correzioni di linea politica

”

## Afghanistan, 4 morti

### Cade elicottero Usa Un atto ostile?

Un elicottero dell'esercito americano, che trasportava militari, è caduto nei pressi della base aerea di Bagram, in Afghanistan, durante un'operazione di addestramento. Tutti e quattro i soldati a bordo sono morti. Ha dato notizia della sciagura il Comando centrale delle forze Usa a Tampa (Florida). L'elicottero è un H-60 e si è schiantato al suolo ad alcune miglia da Bagram, in un'area di addestramento nota come East Training Range. Un portavoce del Comando centrale, Jim Wilkinson, ha

detto che l'episodio «non sembra collegato ad un'azione ostile». In parole semplici, non sarebbe stato abbattuto da elementi di Al Qaeda o dei Taleban. Quel «non sembra» è rimasto tale senza essere corretto in un «non è» neanche a fine giornata. Segno che sulla dinamica dell'episodio rimangono dei dubbi.

Lunedì scorso, più a sud, nella zona di Spin Boldak, al confine con il Pakistan, le forze americane erano state impegnate in una durissima battaglia con gruppi di ribelli dell'organizzazione guidata da Gulbuddin Hekmatyar. Secondo le fonti Usa negli scontri ci sarebbero state vittime solo fra gli afgani, diciotto. Successivamente, grazie alle informazioni fornite da un guerrigliero catturato, gli americani hanno bombardato in quella stessa zona alcune grotte usate dagli uomini di Hekmatyar come rifugi.

**no, e scrivono, di Yossi Beilin come del leader di un nuovo Partito, di cui c'è già anche il nome: Partito Socialdemocratico. Il diretto interessato smentisce?**

«Non c'è niente da smentire. Lo ripeto: i vecchi contenitori politici non funzionano più, sono stati svuotati di ogni capacità attrattiva da apparati burocratizzati. A ciò vanno aggiunti i compromessi al ribasso su questioni cruciali come la pace. Partiamo da alcune discriminanti programmatiche e su queste costruiamo nuove aggregazioni».

**Come valuta il trionfo elettorale di Ariel Sharon?**

«Un Paese in crisi di identità si è aggrappato a chi dispensava la ricetta più facile: i nostri nemici ci colpiscono, noi li annienteremo. A vincere è la politica del colpo su colpo, e poi si vedrà. D'altro canto, Sharon ha saputo trarre il massimo giovamento, soprattutto in termini di immagine, dall'esperienza dell'unità nazionale. È stato percepito come un leader che unisce, e che fa anche argine all'estremismo senza freni della destra radicale. Questa immagine positiva ha fatto premio sui risultati fallimentari del suo operato da primo mini-

stro, sia in economia che nella sicurezza. Ma ora Sharon è chiamato a dare sostanza a questa immagine virtuale. Finalmente dovrà mostrare di che pasta è fatto, sperando che questa volta il Labour non si presi ad essere di nuovo la «foglia di fico» che maschera, e legittima internazionalmente, la politica della forza di Sharon e della destra».

**Ma anche Sharon parla di pace e non sbarra la strada ad uno Stato palestinese.**

«A parte il fatto che già queste «aperture» verbali vengono decisamente contestate all'interno del Likud e tra i partiti di destra con cui Sharon sarà alla fine costretto a formare il nuovo governo: a parte, dicevo, questo non trascurabile fatto, c'è l'idea di «Stato» palestinese che Sharon tratteggia a fare acqua da tutte le parti: uno Stato senza controllo dei propri confini e senza una totale sovranità territoriale, è una finzione che non può reggere».

**Vorrei tornare in conclusione all'unità nazionale. Amram Mitzna si è schierato apertamente contro, mentre Shimon Peres si è mostrato più possibilista. Siamo alla vigilia di una resa dei conti all'interno del Labour?**

«L'alternativa alla «resa dei conti» non può essere uno stacco galleggiamento o una mediazione al ribasso. Il chiarimento è d'obbligo e da questo chiarimento possono nascere nuove e più vitali aggregazioni politiche. Non c'è niente di peggio per il futuro della sinistra che stare insieme per convenienze di potere o per paura del nuovo».

u.d.g.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Le compagnie e i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra di Roma, delle sezioni Monte Mario, Balduina, Primavalle, Ottavia e del XIX Gruppo Municipale si stringono a Tecla, Antonella e Stefano per la perdita del caro compagno

RINO DI VITO

I compagni della sezione Ds Sinistra Si! ricordano

PAOLA POGGIOLINI

fondatrice e prima segretaria della sezione da sempre militante della sinistra.

Firenze, 31 gennaio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

|                    |               |
|--------------------|---------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9.00 - 13.00  |
|                    | 14.00 - 18.00 |
| Sabato ore         | 9.00 - 12.00  |

Stare all'opposizione non è la panacea di tutti i mali ma una premessa indispensabile per segnare un nuovo inizio

”